

# Oggi il direttivo Sullo sfondo c'è il caso Fiat

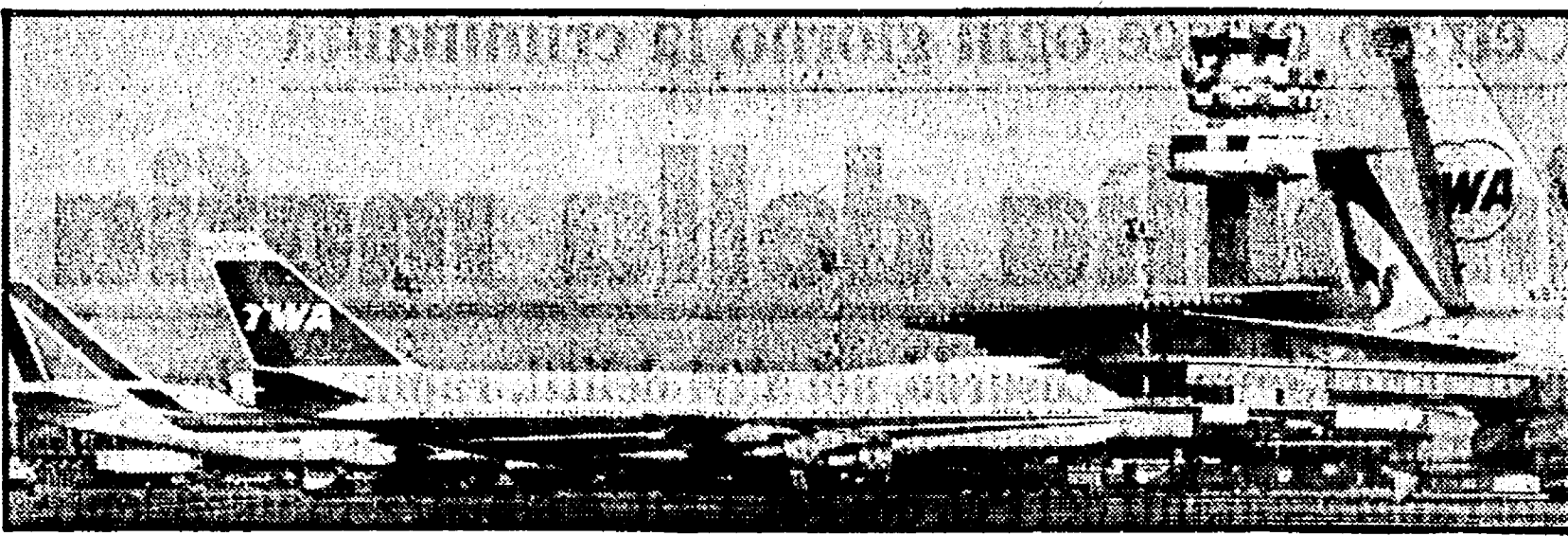
Cgil, Cisl, Uil mettono a punto la strategia per gli anni '80 - Confermano l'impianto comune del documento, restano le differenziazioni

ROMA — Il direttivo CGIL, Cisl, Uil che si riunisce oggi a Roma ha il compito di mettere a punto la strategia del sindacato per gli anni '80. La verifica sarà immediata, con una consultazione di massa nel vivo della realtà del movimento. A metà gennaio, poi, sarà la conferenza nazionale dei quadri e dei delegati a lanciare la piattaforma rivendicativa che caratterizzerà la futura azione del sindacato. Ma per avere una strategia del sindacato, ogni confederazione deve essere in grado di mettere in discussione anche il proprio modo di essere, oltre che la propria immagine. Il 1981 sarà l'anno dei congressi confederali, ed è evidente che la discussione con e fra tutti i lavoratori, che il direttivo si appresta a promuovere, finirà così l'influenza sulle politiche di ciascuna organizzazione e sui processi unitari.

tri. Anzi, i riflessi politici sulla linea e sul ruolo del sindacato sono accentuati dall'incalzare della crisi. Ma il fatto che la segreteria CGIL, Cisl, Uil abbia deciso di mantenere l'impianto comune del documento e di concordare un'indicazione unitaria sulla democrazia sindacale (confermata la validità e la rappresentatività delle assemblee e del voto palese, si prevederebbe l'introduzione del voto segreto su questioni che implicano scelte di rilevanza collettiva o di particolare delicatezza, mentre il ricorso al referendum avverrebbe solo in casi del tutto eccezionali) sta a significare che la volontà di rafforzare il tessuto unitario è più forte delle tentazioni di schiarimento. Sullo sfondo c'è il caso Fiat. Il direttivo ha dovuto interrompere per due volte la discussione sul documento (con il conseguente slittamento dei tempi previsti per la consultazione e l'assemblea dei delegati) proprio per valutare l'andamento della vertenza e decidere la risposta di lotta. Ieri FLM e azienda hanno avuto a Torino il primo incontro sull'attuazione dell'accordo. Oggi si tornerà a discutere, nel sindacato, della Fiat e della vertenza di Torino, ma non per fare un processo, bensì in relazione agli obiettivi di rilancio del sindacato e del suo rapporto col movimento.

La conclusione della vertenza di Torino, infatti, posto interrogativi cui l'intero movimento è chiamato a rispondere. Innanzitutto, sulla capacità del sindacato di intervenire sui processi di ristrutturazione della grande impresa e di influire sul governo della crisi produttiva, economica e sociale. La spinta al cambiamento (nonostante le interpretazioni della manifestazione del 40 mila come di un segno di regresso o di rifiuto) resta intatta. C'è stato o no uno sciopero generale, con milioni di lavoratori in piazza a porre una domanda di rinnovamento sociale, di piena occupazione e di sviluppo del Mezzogiorno? Un punto fermo, quindi, al sindacato il compito di ridare credibilità di progetto a questa domanda. Carniti, ieri, all'esecutivo della Cisl, ha indicato la strada di una «revisione culturale» che porti a una «più diretta» partecipazione dei lavoratori al governo dell'economia». All'esecutivo Uil, Larizza ha insistito su un «nuovo livello di responsabilità del sindacato» attraverso «la maturazione di una cultura di governo». La Cgil ha posto da tempo la questione irrisolta delle grandi riforme.

Pasquale Cascella



## Ancora «perturbazioni» nei voli Scioperi di piloti Ati e tecnici

Soppressi alcuni servizi nazionali e internazionali - Astensioni stamane dalle 6 alle 9,30 - Nessun segnale per la ripresa del negoziato - Incontro al ministero

ROMA — Cieli ancora «perturbati». E non si tratta solo di meteorologia. Piuttosto delle «vie del cielo», dei servizi aerei, che non accennano ancora a tornare al «bello stabile». Fuori di metafora, la «tregua» prevista dopo lo sciopero dei piloti di mercoledì scorso è stata di breve durata. Non stamane, naturalmente, alla paralisi. I voli nazionali, infatti, vengono effettuati quasi tutti. Si è dovuto, invece, procedere alla cancellazione di diverse «tratte» internazionali. Ma la soppressione, per quanto limitata, di voli continui a creare inevitabilmente disagio agli utenti, determina qualche difficoltà nei collegamenti sia interni sia con l'estero. Fino a domani prosegue lo sciopero articolato dei piloti dell'Ati (linee nazionali) aderenti all'autonomia Anpac. Si tratta di astensioni dal lavoro, ogni giorno, di due ore e mezzo, dalle 6,30 alle 9. Le conseguenze: tutti i voli compresi in quella fascia oraria subiscono o la cancellazione o la partenza ritardata con possibili ripercussioni anche sulla regolarità degli altri voli programmati per la giornata. Difficile dire se sul fronte dei piloti si andrà verso una schiarita in tempi brevi. Le trattative per il loro contratto sono ormai interrotte da oltre un mese e dalla Interfind non sono arrivate, sino a questo momento, indicazioni di una possibile ripresa del negoziato con i sindacati. Una occasione per parlare della vertenza contrattuale è per cercare di aprire uno spiraglio (non solo per i piloti ma per tutto il settore del trasporto aereo) potrebbe essere quella offerta oggi dall'incontro in programma al ministero dei Trasporti fra il presidente dell'Alitalia, Nordio e le organizzazioni sindacali. Il problema sul tappeto è un'altro: la situazione di crisi e di smobilizzazione dell'Aeral, la compagnia aerea privata, specializzata nei charter-cargo. Ma è anche una occasione di incontro a tre (azienda-sindacati-governo) che potrebbe essere positivamente utilizzata per riaprire un discorso sul contratto dei piloti.

I guai sulle linee internazionali vengono dallo sciopero dei tecnici di volo aderenti al sindacato autonomo Atv. Ieri hanno scioperato per 24 ore. Ciò ha comportato la cancellazione di 16 voli, effettuati con aerei (Airbus A 300 e «B727») sui quali è obbligatoria la presenza del tecnico. Le linee sulle quali l'Alitalia ha proceduto alle cancellazioni sono: Roma-Parigi; Roma-Barcellona; Roma-Parigi; Roma-Milano; Roma-Madrid; Roma-Atene; Roma-Londra. Per oggi e domani i tecnici di volo hanno deciso di ritardare di 4 ore il volo AZ 100 Roma-New York e per giovedì il volo AZ 1600 Roma-Milano-New York. Le ragioni dell'agitazione — sostiene il sindacato autonomo — sono da attribuire al cattivo andamento delle trattative contrattuali e alla mancata applicazione di alcune parti del vecchio contratto. L'Alitalia replica: per il contratto non ci sono ancora le piattaforme; per il resto l'ATV non si è presentata ai due incontri fissati per il 30 ottobre presso l'azienda e ieri all'Interfind.

Infine, da segnalare uno sciopero di 24 ore, in programma per domani, dei dipendenti delle compagnie straniere che operano a Roma. E' una manifestazione di solidarietà con i lavoratori licenziati dalla Panamerican o coinvolti nelle ristrutturazioni delle compagnie Iraqi, Iranian, Aeral.

i. g.

### Provincia di Milano

AVVISO DI GARA D'APPALTO

LA PROVINCIA DI MILANO intende procedere a mezzo di licitazione privata col metodo di cui all'art. 1 lett. A della legge 2-2-1973, n. 14 — all'appalto del servizio per l'esercizio e la manutenzione degli impianti termici del Centro Scolastico del Quartiere Gallarate per il periodo 1-1-1981/30-6-1983 — 22 lotte — per un importo a base d'asta di L. 887.000.000. Possono partecipare le Imprese iscritte per adeguati importi all'Albo Nazionale Costruttori — Categoria 6 e 1. Le Imprese interessate possono chiedere di essere invitate a partecipare alla gara documentando la propria iscrizione all'Albo Nazionale Costruttori. Tale richiesta dovrà pervenire alla Provincia di Milano — Via Vivato n. 1 — entro il 17 novembre 1980. Le richieste d'invito non vincolano l'Amministrazione. Milano, il 24 ottobre 1970

IL PRESIDENTE: Antonio Taramelli

### Comune di Vercelli

Il Comune di Vercelli dovrà indire la gara d'appalto a mezzo licitazione privata, con la modalità di cui agli artt. 73 lettera c, 75 e 76 del R.D. 23 maggio 1924 n. 827, per l'affidamento della concessione cumulativa dei servizi di esazione dell'imposta comunale sulla pubblicità e Diritti sulle pubbliche affissioni, della Tassa per occupazione temporanea di spazi ed aree pubbliche e di Gestione del peso pubblico.

Le ditte interessate dovranno far pervenire o spedire istanza di partecipazione alla gara entro e non oltre le ore 12,00 del giorno 12 novembre 1980, indirizzando al Comune di Vercelli (Ufficio Tributi).

A corredo delle domande dovranno essere prodotti i seguenti documenti in carta da bollo:

- a) attestato di iscrizione nell'apposito Albo, esistente presso il Ministero delle Finanze, come previsto dall'art. 40 del D.P.R. 26 ottobre 1972, n. 639; tale certificato deve avere i requisiti di cui all'art. 43 del citato D.P.R.;
- b) certificato, dal quale risulti che la ditta richiedente esplicita, alla data dell'avviso, la gestione del servizio dell'imposta Comunale sulla pubblicità e diritti sulle pubbliche affissioni in Comune con popolazione non inferiore ai 30.000 abitanti; detto certificato dovrà essere rilasciato dal Comune interessato;
- c) le richieste d'invito non potranno essere prese in considerazione, se non risultano corredate dalla documentazione sopra indicata.

IL SINDACO  
Ennio Balardi

## Politica Economia

E in edicola il numero 2

Le condizioni della governabilità, di Alessandro Natta Bagdad-Teheran: è meno destabilizzante una guerra d'usura?, di Romano Ledda

Non si risana la Fiat contro i lavoratori, di Gianfranco Borghini

Un confronto utile da posizioni diverse, di Gerardo Chiaromonte

Il «caso» polacco: un difficile rapporto tra crescita e stabilità, di Rita di Leo

Una rivista proteiforme, di Massimo Cacciari

Agricoltura: svalutazione o programmazione?, di Guido Fabiani

Oltre il «fondo», la questione dell'accumulazione, di Giacomo Luciani

Alloghi cercati: i perché della crisi, di Paolo Forcellini

Prima alternativa: il recupero del patrimonio esistente, di Francesco Compagna

Per rilanciare la riforma della casa, intervista a Lucio Libertini

Dove ha sbagliato la sinistra, di Francesco Indovina

Silvano Andriani / Giorgio La Malfa: le condizioni per un piano a medio termine

Decremento produttivo o divisione del lavoro?, di Laura Perinacci

Scala mobile: tra storia e scelte politiche, di Carmela D'Apice

Costi, produttività e prezzi nell'industria dell'auto, di Francesco Silva e Michele Crillo

Economia della famiglia e sviluppo metropolitano, di Ugo Colombino, Daniela Del Boca e Nicola Negri

Economisti di tutto il mondo a congresso, di Maria Rodriguez

L. 2.000 - abbonamento annuo L. 18.000

Editori Riuniti Divisione Periodici

Roma, Piazza Grazioli 18, c.p. n. 502013

## La Fiat cilena decisa a licenziare cento lavoratori

SANTIAGO DEL CILE — Dure reazioni negli ambienti sindacali ha causato la decisione della Fiat cilena di licenziare nei prossimi giorni un centinaio dei cinquecento dipendenti del suo stabilimento di montaggio di Rancagua. La decisione, secondo l'impresa — che lo scorso anno ha prodotto seimila vetture, il 30 per cento della produzione cilena — è stata presa a causa di difficoltà nella commercializzazione delle vetture. Al di là del caso specifico della Fiat, i dirigenti sindacali della Federazione nazionale dei lavoratori del settore automobilistico hanno chiesto al governo una politica di difesa dell'industria nazionale. I dirigenti, in un documento, hanno affermato che nel 1974 il settore occupava 3.300 operai ridotti a 1.600 lo scorso anno. Essi hanno sottolineato che le barriere doganali nel settore automobilistico, che sono attualmente del 90 per cento, saranno ridotte al 30 per cento entro il 1984, con conseguenze micidiali sull'industria automobilistica cilena.

MADRID — La Seat (che fa parte della holding della Fiat) ha cominciato ieri le consultazioni con i comitati d'impresa, previste dallo Statuto dei lavoratori, in vista del rinnovo del ricorso alla cassa integrazione già in atto anche per i primi sei mesi del 1981. La riduzione della giornata di lavoro per la prima metà dell'anno prossimo ha lo scopo di consentire lo smaltimento dello stock inventato, e non riguarda né la fabbrica di Pamplona dove si costruisce la Panda né i servizi che curano i rapporti con clienti e concessionari.

In questo momento il capitale della Seat viene ampliato con un contributo di 52 miliardi di pesetas (una peseta equivale a 11-12 lire) concesso dal governo attraverso l'INI (che detiene quasi il 60 per cento del capitale, contro il 29 per cento circa della Fiat e il resto di azionisti minori), per modernizzare la impresa.

# Giovani: dopo la 285 servono nuove proposte

Prosegue, dopo l'intervento di Marco Fumagalli, il dibattito in preparazione della Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile (Napoli 14-15-16 novembre) Non più percorribile la strada di un'unica legge nazionale

La scadenza della legge 285, ha scritto Marco Fumagalli recentemente sull'Unità, ci chiama a una riflessione ma anche alla ripresa della lotta e dell'iniziativa di massa. Non possiamo nascondere le difficoltà che ci aspettano proprio per i limiti e i «fallimenti» cui la legge per l'occupazione giovanile è andata incontro ma anche per la situazione economica e politica in cui ci troviamo. Questi temi saranno al centro della Conferenza nazionale sull'occupazione giovanile che si terrà a Napoli, per iniziativa della FGCI, a metà novembre. Perché a Napoli? La scelta di Napoli vuole sottolineare l'esigenza di misurarsi su questioni molto concrete e tra le più complesse che l'esperienza della 285 ha messo in luce: il peso della questione meridionale e femminile nella disoccupazione giovanile. Lo squilibrio fra Nord e Sud, la rigidità dell'organizzazione del lavoro e i mutamenti profondi intervenuti nel rapporto dei giovani con il lavoro, hanno alimentato distorsioni e frammentazioni soprattutto all'interno del mercato del lavoro giovanile. Mentre nel Mezzogiorno si è ampliata la disoccupazione qualificata, al Nord la condizione di laureato o diplomato ha spinto un numero sempre più alto di giovani al

rifiuto di lavori non equivalenti al titolo di studio, incentivando l'emigrazione nei settori per le attività produttive meno gratificanti. Intanto fra i giovani l'istruzione e la formazione hanno perso di credibilità, come condizione di ingresso qualificato nel mondo del lavoro. Così, accanto alla disoccupazione qualificata meridionale, si è creata nell'ultimo triennio una fascia di giovani senza titolo di studio superiore all'obbligo. I giovani in cerca di prima occupazione con la sola licenza media sono passati dal 32,1% nel 1977 al 53,1% nel 1979 (Il Rapporto sulla mano d'opera, Isfol-Censis). Tendenze diverse si sono determinate anche nei rapporti dei giovani con l'istruzione e la formazione. Mentre al Nord negli ultimi anni è aumentata la domanda di istruzione professionale rispetto a quella scolastica e degli istituti tecnici e professionali, nel Sud questo rapporto è invertito. E ciò per più ragioni. Per i «qualificati» dal Mezzogiorno vi sono minori occasioni di lavoro (il tasso di inoccupazione qualificata è del 18% al Nord e del 63% nel Mezzogiorno). Per le ragazze i problemi sono ancora più complessi. Le giovani del Sud inserite nell'industria e nell'agricoltura posse-



ROMA — Giovani in fila all'ufficio di collocamento

gono i livelli di istruzione più bassi di tutto il paese. Se la ragazza vuole la sua licenza media, il Mezzogiorno deve accettare le condizioni più degradate e precarie. Ma per entrare nel terziario, o perfino per fare la commessa, alla ragazza meridionale si chiede un livello di istruzione molto più elevato (e quasi sempre senza alcun rapporto con il lavoro svolto) rispetto ai giovani e alle stesse ragazze del Centro-Nord. Quali effetti ha avuto dunque la legge 285 sulle aree di particolare emarginazione giovanile del

Mezzogiorno? Le assunzioni a tempo indeterminato sono state fatte quasi tutte nel Centro-Nord dove si è attivato anche il numero maggiore dei contratti di formazione e lavoro nelle grandi imprese, con un rapporto equilibrato fra impiego pubblico e impiego privato nell'inserimento occupazionale dei giovani. Nel Mezzogiorno invece gli incentivi per l'occupazione giovanile si sono tradotti in una esclusiva espansione della capacità di assorbimento della pubblica amministrazione, anche per le stesse cooperative giovanili. Gli incentivi fi-

nanziari non sono stati dunque sufficienti né ad ampliare i sbocchi occupazionali nel settore privato al Sud, né ad avviare meccanismi di inserimento qualificato nella pubblica amministrazione. La capacità innovativa della 285, più palese al Nord, ha dunque trovato i limiti maggiori proprio nel Mezzogiorno, sia sotto l'aspetto della formazione e qualificazione della forza lavoro, sia sotto il profilo della espansione, sia pure transitoria di nuove occasioni di lavoro. Appunto per questo non è più percorribile la strada di una unica legge na-

zionale per l'occupazione giovanile, come è stata la 285. Appare invece più adeguata una politica legislativa e contrattuale estremamente articolata, a livello nazionale e regionale, con un respiro riformatore più ampio, che vada dalla riforma del collocamento, da un nuovo rapporto scuola-lavoro, all'alternanza studio-lavoro, alla riforma dell'apprendistato attraverso il contratto di formazione-lavoro (su cui vi è una proposta di legge comunista), all'attuazione di rapporti speciali di lavoro ad orario ridotto o a termine finalizzati alla qualificazione e alla esperienza lavorativa giovanile. L'esperienza - 285 - ha messo in evidenza che la disoccupazione giovanile, anche in via immediata, non riesce a trovare risposte nuove e qualificanti senza un collegamento fra formazione, occupazione e sviluppo. Un ruolo nuovo, possono averlo nel Mezzogiorno, la cooperazione giovanile e l'artigianato fra i giovani, per nuovi spazi occupazionali nei settori produttivi, in particolare in agricoltura, ma anche in altre attività produttive, sociali e civili. Ma queste nuove forme di organizzazione del lavoro, in cooperative o in aziende artigiane associate, possono essere anche chiamate alla gestione di impianti o di strutture finanziarie da Regioni o Comuni, per realizzare progetti promossi dalle amministrazioni regionali, destinati ad incentivare ed estendere le attività produttive, a creare un terziario qualificato e a rendere concreti i piani nazionali di settore come per esempio la stessa legge quadripartita. Licia Perelli

## Ieri al Verano omaggio a Di Vittorio di CGIL e PCI

ROMA — Commosso omaggio ieri alla figura e all'opera di Giuseppe Di Vittorio, prestigioso dirigente del movimento operaio scomparso 23 anni fa nel pieno della sua attività sindacale e del suo impegno politico. Dirigente comunista, Giuseppe Di Vittorio è stato protagonista della costituzione del sindacato bracciantile in Puglia, combattente antifascista (ha partecipato alle brigate internazionali in Spagna e diretto la resistenza nel nostro Paese), segretario generale della CGIL, esponente di primo piano del movimento sindacale internazionale.

Nell'anniversario della scomparsa una delegazione della CGIL, composta da Luciano Lama, segretario generale, e dai segretari confederali Enzo Ceremigna, Elio Giovannini e Aldo Giusti, si è recata ieri mattina al cimitero del Verano per deporre, presente la figlia Baldina, una corona di fiori sulla tomba di Giuseppe Di Vittorio. Alla tomba di Di Vittorio ha reso omaggio anche una delegazione del PCI composta dai compagni Natta, Birardi, Cacciapuoti, Raparelli e Conte. Numerose anche le delegazioni di lavoratori e di organizzazioni operaie che hanno reso omaggio al leader sindacale.

## Produzione e consumo di fibre cresceranno

MILANO — La produzione totale mondiale di fibre nel '79 è stata di 30 milioni e 300 tonnellate, cioè il 6,3% in più rispetto al '78. Di questo totale il 47% è rappresentato dal cotone, il 48% dalle fibre chimiche, il 5% dalla lana.

Anche se nel 1980 è sopravvenuta, sul piano mondiale, una recessione — afferma il lungo comunicato dell'Aschimici (l'associazione imprenditoriale privata del settore) in cui queste cifre sono dettagliatamente esposte — è innegabile che a medio e a lungo termine ci sarà un incremento del consumo di fibre.

## Nascono lampadine al neon (600 miliardi di risparmio)

ROMA — Arrivano le lampadine al neon. Non sembra, ma si tratta di una novità assoluta. Il neon finora è stato usato solo per i tubi fluorescenti e le insegne, mentre per lampadari e abat-jour ci siamo dovuti accontentare dei globi «ad incandescenza», vecchi e costosi. Costosi, si: pensate che una lampadina al neon da 25 watt avrà la stessa capacità di illuminare le vostre serate di una corrispondente («incandescente») da ben 75 watt. Il risparmio energetico che ne scaturirà per l'Italia — se ci convertiamo tutti al neon — sarà di 600 miliardi, lampadina su lampadina.

Non è finita: la lampadina al neon ha vita così più lunga di quella incandescente: medietadine, dura cinque volte di più. Dice il produttore del settore che questa piccola — ma utilissima — rivoluzione è costata anni e anni di faticose ricerche e sperimentazioni: in solido per le famiglie. Il risparmio al neon — sarà, sempre in media, di 80.000 lire all'anno. Ma preparatevi a spendere qualcosa: per ricostituire il parco lampadine, la nuova tecnologia, sulle 2.000 lire (e saranno in vendita col nuovo anno).



arteprima nazionale del film: "PECCATO CHIUDERLI IN BAGNO". Una scrosciante storia d'amore, calda, fredda, ma sempre pulita. CESARRE EDIZIONI